

Questa settimana gli incontri con i sindacati e le Regioni

Mobilitati braccianti, edili, alimentaristi e meccanici

Si esigono dal governo scelte per investimenti e carovita

Milioni di lavoratori in lotta per i contratti e l'occupazione

La Federazione unitaria intende aprire una vertenza sul complesso di questioni già illustrate al presidente Rumor — Venerdì verrà discusso il piano di emergenza per il '74 che conferma la linea della concessione di opere pubbliche ai gruppi monopolistici

Iniziate le fermate articolate degli operai agricoli in vista dello sciopero nazionale di 48 ore — Domani fermi gli alimentaristi, dopodomani gli edili — Ieri riunione delle categorie con la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil

Incontri con i sindacati e con le Regioni; nuova disciplina dei prezzi; misure per quanto riguarda i consumi (ed anche i prezzi) dei prodotti petroliferi; sono queste alcune delle più importanti questioni che il governo si trova ad affrontare nel corso di questa settimana, che vede la ripresa della attività governativa centrata essenzialmente sui problemi di politica economica. Nel corso dei due incontri — previsti, quello con i sindacati per domani e quello con le Regioni per venerdì — il governo sa-

rà espressamente chiamato ad uscire da posizioni «interlocutorie» e a definire, ufficialmente, in che modo esso intende affrontare la grave situazione economica del paese e le minacce che su di esso pesano. In preparazione a questi incontri oggi si svolge a Palazzo Chigi una riunione interministeriale. I sindacati, che hanno già avuto occasione di esprimere un giudizio nettamente negativo sul precedente incontro con il presidente del consiglio, chiederanno, domani, precisi impegni sulle questioni degli investimenti, del Mezzogiorno, dello sviluppo del centro sociale della difesa dei salari e del reddito più bassi (quindi politica dei prezzi, pensioni, detassazione, misure di equo canone per i fitti).

In vista dell'incontro di domani, si riunisce questa mattina la segreteria della Federazione unitaria per fare il punto sul dibattito e sulle iniziative che vi sono finora stati nel sindacato su questo complesso di questioni. Ma il fronte che una linea di politica economica governativa che — come ha ricordato recentemente il compagno Lama — combina assieme inflazione e deflazione mira a scaricare sulle masse lavoratrici tutto il peso delle scelte errate che sono state compiute finora, il sindacato ha già deciso di muoversi in concerto con il governo, un vero e proprio negoziato, una vera e propria trattativa, sulle singole richieste avanzate e che configurano una linea politica anticarovita alternativa a quella che nei fatti

sta portando avanti il centro sinistra. Naturalmente — ed anche in vista del 30 giugno, data di scadenza delle misure di controllo adottate nel luglio dello scorso anno — tra le questioni più urgenti c'è quella di definire una politica dei prezzi che serva a frenare la spirale inflazionistica con i suoi aumenti del costo della vita, il progressivo balzo in avanti della scala mobile. Movimento sindacale, schieramento democratico, organizzazioni di massa chiedono che vi sia un controllo nazionale e pubblico sul processo di formazione dei costi e dei prezzi, in modo che alle richieste di aumento si possa rispondere sulle basi di dati certi, oggettivi, al di fuori di manovre e di pressioni speculative. Solo che il governo non ha alcuna intenzione di uscire in questa direzione; al contrario sembra che la linea sulla quale intendeva muoversi sia quella del controllo rigido per un gruppo molto limitato di beni di base per i consumi popolari e, nello stesso tempo, quella della «contrattazione» dell'andamento dei prezzi con le imprese dominanti nei singoli settori merceologici. Infine, secondo le linee suggerite dal ministero del bilancio e dagli uffici del piano, il governo intenderebbe chiedere ai sindacati una sorta di «autogestione» rivendicativa per impedire i supposti aumenti salariali oltre i margini di produttività possano determinare ulteriori spinte inflazionistiche.

Incontro al ministero per la vertenza delle autolinee

È stato confermato per oggi alle 17 l'incontro al ministero del Lavoro per l'esame della vertenza dei dipendenti delle autolinee. In seguito alla convocazione dell'incontro, che si terrà alla presenza del sottosegretario Congiar, i sindacati delle categorie della CGIL, Cisl e Uil hanno rinviato a data da destinarsi lo sciopero nazionale indetto per oggi (24 ore) i dipendenti delle autolinee e tre ore gli autotrojanvieri. La segreteria della federazione unitaria di categoria si riunirà domani 16 maggio per valutare l'esito dell'incontro.

Il dibattito nella CGIL per i Congressi regionali

DAL LUGLIO del 1973 la crisi che attraversa la società italiana si è ulteriormente aggravata. In generale si attribuisce ciò al sopraggiungere di nuovi e esterni elementi di carattere economico. In realtà l'aggravamento è soprattutto dovuto al fatto che le forze conservatrici e padronali insistono periclitando la tenuta della crisi tentando di ridurre le condizioni di vita e di lavoro e nella società, per ristabilire i vecchi rapporti di forza e, con essi, il vecchio tipo di sviluppo. E in fondo questo disegno che è alla base di tutti i tentativi diretti ad imporre misure economiche e finanziarie recessive per contenere prima il deficit del bilancio dello Stato ed ora anche quello della bilancia dei pagamenti con l'estero. Non che questi problemi non esistano e non siano anche gravi, ma lo scontro è intorno alla direzione lungo la quale si devono avviare le soluzioni di lotta contro l'inflazione: se attaccando le posizioni di rendita e di profitto monopolistico e imprimendo al Paese indirizzi nuovi che utilizzino a pieno le risorse, o se attuando misure di ulteriore rinculo nei consumi delle masse popolari e di sottoutilizzo delle risorse. Intanto ai problemi vecchi se ne aggiungono di nuovi, e non soltanto sul piano economico. L'esplosione di nuovi scandali ha portato alla ribalta problemi seri e profondi di ristabilimento della fiducia delle grandi masse popolari di rinnovamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche. La stessa indagine del referendum sulla legge di divorzio non è un'altra cosa rispetto agli insegnamenti dei lavoratori ma un momento di lotta per affermare diritti civili essenziali allo sviluppo moderno della nostra società. Per questo ha assunto sempre più un carattere alternativo all'attuale politica governativa, e più in generale alla politica delle forze conservatrici, la piattaforma unitaria del movimento sindacale. Con questo però è venuto avanti anche un problema: quello cioè che, dopo lo sciopero generale del 27 febbraio e dopo l'Assemblea di Rimini ha ripreso nuovo vigore l'impegno di lotta e di unità dei lavoratori del sindacato, il quale deve poter intervenire nella situazione e pesare in termini tali da fare avanzare decisamente le rivendicazioni generali dei lavoratori e del sindacato. E' in definitiva il problema dei rapporti di forza e del loro mutamento a favore dei lavoratori che si pone. Rispetto a questo problema la più recente esperienza del movimento sindacale, e il dibattito che si è venuto sviluppando nel corso di questi ultimi mesi, hanno fatto riemergere con particolare acutezza taluni limiti, più di fondo, della impostazione dell'azione rivendicativa territoriale: 1) la «angustia» di una prevalente caratterizzazione contrattuale e la

I lavoratori del gruppo Pesenti si preparano allo sciopero di venerdì

La scelta delle «concessioni» che il governo vorrebbe portare a compimento al più presto, è per i grandi gruppi monopolistici, la sanzione di un potere che essi stanno sempre più conquistando nell'edilizia. Quello di Pesenti è il maggiore tra tutti. Il cemento è la sua arma più potente, ma per condizionare i ricavi e i profitti dell'industria delle costruzioni ne ha a disposizione anche altre: banche ed istituti di credito, proprietà immobiliari, società elettriche, aziende che commerciano in materiali da costruzione, ecc. L'italemco, così, è in grado di incidere il prezzo del cemento e di imporre al governo l'aumento; è in grado di stabilire il livello della produzione e ridurlo a suo piacimento; può influenzare, quindi, in modo determinante la stessa politica della casa e delle opere pubbliche. «E lo ha già fatto» — denunciano i sindacati. In Sicilia, proprio nel momento in cui doveva essere realizzato un programma di opere pubbliche, è venuto a scarseggiare il cemento, dirottato verso l'estero, soprattutto l'Africa del Nord, tirato da una domanda prepotente che come direbbero gli economisti. A questo punto, si è stati costretti a farlo arrivare dalla Calabria, dove il gruppo ha due stabilimenti e il suo prezzo è stato caricato delle spese di trasporto. In tal modo, però, è stata la Calabria a scarseggiare di materia prima per l'edilizia; al-



Edili romani durante un'assemblea nel cantiere

I lavoratori del gruppo Pesenti si preparano allo sciopero di venerdì

Il monopolio del cemento ostacola la politica dell'edilizia pubblica

Il ricatto sul governo e sulle imprese costruttrici per far aumentare i prezzi - Banche, immobiliari, ditte commerciali altri pilastri dell'impero «Italemco» - Scelte subordinate delle imprese a Partecipazione statale

loro le ditte calabresi che avevano bisogno di cemento diversi. Abbiamo accennato all'uso dei trasporti; c'è poi il controllo delle ditte che distribuiscono e vendono il prodotto; ma la riduzione delle forniture (possibile grazie all'assetto monopolistico della produzione e del mercato) è sempre il più efficace strumento; usato, d'altronde, con profitto l'estate scorsa. Una «spada di Damocle» viene fatta pendere continuamente sulla testa delle imprese di costruzione, di quelle piccole, ma anche di quelle grandi, costrette ad acquistare il cemento ad un prezzo

maggiore di quello amministrato, o a chiudere il cantiere. E' un ricatto continuo esercitato verso il governo, verso le Regioni e gli enti locali della casa e dell'edilizia pubblica in genere. Il gruppo Pesenti vi farà di nuovo ricorso a breve scadenza? Sembra che di sì, a sentire le dichiarazioni degli azionisti. In quella sede ha annunciato di aver già sottoposto ai ministri interessati una nuova richiesta per «adeguamenti» del prezzo, invocando come giustificazione il previsto aumento delle tariffe elettriche. Ma non è escluso che giunga ad accusare i lavoratori in lotta in tutto il paese per l'occupazione, l'ambiente, il premio di produzione, cercando così di strumentalizzare la vertenza. Il peso dei monopoli sul costo della casa, vale oggi anche per il resto dell'industria dei materiali da costruzione, dove è in atto un intenso processo di concentrazione: nel settore dei laterizi (RDB a Valdagno), nei manufatti in cemento (Viadini e Scac); inoltre accordi di cartello sono diventati la norma addirittura per la produzione e la vendita di cemento. Ma il giudizio dei sindacati del settore «si è praticamente realizzata una sorta di controllo monopolistico sulla industria delle costruzioni che aggrava il ricatto sull'edilizia pubblica e sulla produzione dei materiali da costruzione».

Ecco, quindi, emergere il problema politico — che fa da sfondo a tutta la vertenza — della relazione tra l'intervento pubblico in questo comparto economico decisivo. Il cemento viene prodotto anche da aziende pubbliche. Certo, la Cementir e l'Anic hanno dietro stabilimenti, ma la loro produzione è appena il 14,5% di quella globale, di fronte ad una Italemco che con i suoi 185 milioni di quintali annui rappresenta il 55% del prodotto globale. C'è quindi, innanzitutto, un problema di dimensioni. Tuttavia i gruppi pubblici non hanno mai compiuto scelte alternative, e sono anzi allineati di buon grado alla politica del cartello e non si sono mai sognati di mettere in discussione la leadership di Pesenti. Il che, a sua volta, conferma gli interessi della società, ma i loro evidentemente si.

Lo stesso discorso è applicabile all'edilizia. Anche qui la penetrazione delle partecipazioni statali è stata massiccia in questi anni: tanto che nel '72 le società sotto controllo pubblico avevano il 60% del fatturato totale nel settore costruzioni opere pubbliche (oggi è ancora aumentato il loro peso) e il 13,6% in generale nel settore edilizio, immobiliare e materiali da costruzione. Nonostante ciò non sono riuscite a favorire finora la costruzione di case a basso prezzo per i lavoratori o un diverso sviluppo del settore, che tagli i ponti con la rendita e la speculazione, stato investito da una sciacca elettrica.

Imprese	stabilimenti	produzione (milioni di tonn.)
ITALCIMENTI e 10 società controllate	40	185,0 (55,0%)
CEMENTIR	10	
ANIC		52,2 (14,5%)
UNICEM-FIAT	8	
ETERNIT	5	123,0 (30,5%)
Altre ditte	47	

Dopo la conferma del passaggio alla Montedison

Interpellanza PCI al Senato sulla vicenda «Messaggero»

Necessario impedire che si realizzi il piano di concentrazioni — Per la lotta della redazione del quotidiano romano continua a non uscire

Mentre continua la lotta dei giornalisti del Messaggero in difesa del giornale — che di conseguenza continua a non uscire — della sua linea democratica, il PCI ha deciso di investire il Parlamento dei problemi posti dal p.u. recenti sviluppi del caso dei quotidiani romano culminati l'altro sera nella conferma ufficiale che il 50% delle azioni di una quota sinora posseduta dal direttore Alessandro Perrone e dalle sue sorelle è stato ceduto alla Montedison che intende procedere alla nomina di un nuovo responsabile. In un'interpellanza al presidente del consiglio e al ministro delle partecipazioni statali, i compagni sen. Valeri, Colajanni e Maffioletti han-

no infatti chiesto ieri quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il governo «per impedire che la Montedison proceda massicciamente, come è già accaduto per la Gazzetta del Popolo e per il Messaggero, a realizzare un piano di acquisto e di concentrazione di organi di stampa». I senatori comunisti sottolineano la gravità del momento in cui viene portata avanti la manovra, proprio cioè quando «da una Commissione parlamentare, da giornalisti, da partiti e da sindacati vengono reclamate urgenti misure per garantire il pluralismo e la libertà d'informazione».

Muore fulminato un edile
CAMPOBASSO, 14. Un operaio di 40 anni, Michele Ferritti, ha perso tragicamente la vita in un grave incidente sul lavoro verificatosi nelle prime ore di stamati in un cantiere edile di Isernia. Il Ferritti stava lavorando presso una betoniera quando, per cause ancora in corso di accertamento, è stato investito da una scarica elettrica.

Mentre sono iniziati gli scioperi articolati di 8 ore a livello regionale che impegnano la categoria dei braccianti per una settimana, ieri presso la Federazione CGIL-CISL-UIL si è svolto un incontro tra quella segreteria e i sindacati dei braccianti, degli alimentaristi, dei chimici e dei metalmeccanici. Al centro della discussione — oltre l'organizzazione di una più diffusa lotta per arrivare alla conquista del patto braccianti — è stato il tema dello sviluppo agricolo. Si va avanzando una vertenza intercategoriale con il governo per ottenere provvedimenti immediati che servano ad arginare la pesante crisi che travaglia l'intero settore, tanto negativamente pesa sul bilancio statale. Questa azione di lotta si inquadra nell'ambito delle richieste già avanzate dal sindacato al governo per quanto riguarda le campagne.

Da giovedì 13, intanto, sono in corso nelle più grandi fabbriche meccaniche che attivi sindacati e assemblee in tutte le province. Nel corso di queste riunioni si informano i lavoratori sui risultati del confronto sindacato-governo e si puntualizzano gli obiettivi che dovranno essere affrontati nella nuova riunione di domenica 19. Questa consultazione Jolia più grande categoria di lavoratori dell'industria, spesso effettuata con la categoria a livello di zona, si concluderà il 25 di maggio per consentire al consiglio generale della Federazione lavoratori metalmeccanici, convocato per il 28 maggio, di riassumere le decisioni conseguenti.

Completivamente, quindi, a diversi livelli sono mobilitati i milioni di lavoratori. Si battono, sia per gli interessi immediati di categoria, per la attuazione della piattaforma che la Federazione unitaria ha presentato al governo. Si chiede, in sintesi, un aumento del 25 per cento che preveda investimenti per il Mezzogiorno e per la agricoltura, la salvaguardia della occupazione e la difesa del reddito più bassi, con l'annullamento degli aumenti del continuo aumento dei prezzi. I sindacati, a questo riguardo, hanno anche chiesto al governo una precisa politica di contenimento dei prezzi.

Interrotte le trattative per la SNIA tessile

Si intensifica la lotta dei lavoratori della SNIA tessile: sono state infatti proclamate altre 10 ore di sciopero, vista l'insufficienza dell'azienda, sul tavolo della trattativa, più qualificanti della piattaforma. In particolare la chiusura padronale si è manifestata sui nuovi modelli di quadramento unico, del salario. Per questo la SNIA ha tentato di far passare il criterio della incentivazione produttiva anche in questi termini, ma l'elemento non esiste, e di ottenere il pieno utilizzo degli impianti in tutte le trasformazioni tessili senza preventiva contrattazione.

Aumenta con i prezzi l'imposta sui salari

Inasprimento fiscale del 24% nel 1973

L'aumento dei prezzi accresce il prelievo fiscale sui redditi bassi — Rileva una nota dell'Agenzia Italia — ed in particolare sulle buste paga. Le conseguenze fiscali dell'attuale inflazione sono state particolarmente visibili nel corso del 1973 ed una loro quantificazione è resa possibile dai dati ufficiali contenuti nella Relazione generale sulla situazione economica del paese. I dati integrabili con la ipotesi che la «imposta unica sul reddito delle persone fisiche» fosse già stata in vigore nel 1972 e nel 1973.

Muore fulminato un edile

Un operaio di 40 anni, Michele Ferritti, ha perso tragicamente la vita in un grave incidente sul lavoro verificatosi nelle prime ore di stamati in un cantiere edile di Isernia. Il Ferritti stava lavorando presso una betoniera quando, per cause ancora in corso di accertamento, è stato investito da una scarica elettrica.

Muore fulminato un edile

Un operaio di 40 anni, Michele Ferritti, ha perso tragicamente la vita in un grave incidente sul lavoro verificatosi nelle prime ore di stamati in un cantiere edile di Isernia. Il Ferritti stava lavorando presso una betoniera quando, per cause ancora in corso di accertamento, è stato investito da una scarica elettrica.

Muore fulminato un edile

Un operaio di 40 anni, Michele Ferritti, ha perso tragicamente la vita in un grave incidente sul lavoro verificatosi nelle prime ore di stamati in un cantiere edile di Isernia. Il Ferritti stava lavorando presso una betoniera quando, per cause ancora in corso di accertamento, è stato investito da una scarica elettrica.

Muore fulminato un edile

Un operaio di 40 anni, Michele Ferritti, ha perso tragicamente la vita in un grave incidente sul lavoro verificatosi nelle prime ore di stamati in un cantiere edile di Isernia. Il Ferritti stava lavorando presso una betoniera quando, per cause ancora in corso di accertamento, è stato investito da una scarica elettrica.

Muore fulminato un edile

Un operaio di 40 anni, Michele Ferritti, ha perso tragicamente la vita in un grave incidente sul lavoro verificatosi nelle prime ore di stamati in un cantiere edile di Isernia. Il Ferritti stava lavorando presso una betoniera quando, per cause ancora in corso di accertamento, è stato investito da una scarica elettrica.

Muore fulminato un edile

Un operaio di 40 anni, Michele Ferritti, ha perso tragicamente la vita in un grave incidente sul lavoro verificatosi nelle prime ore di stamati in un cantiere edile di Isernia. Il Ferritti stava lavorando presso una betoniera quando, per cause ancora in corso di accertamento, è stato investito da una scarica elettrica.

Muore fulminato un edile

Un operaio di 40 anni, Michele Ferritti, ha perso tragicamente la vita in un grave incidente sul lavoro verificatosi nelle prime ore di stamati in un cantiere edile di Isernia. Il Ferritti stava lavorando presso una betoniera quando, per cause ancora in corso di accertamento, è stato investito da una scarica elettrica.